



L'ITALIANO: TESTI E GENERI

# La lingua del teatro

CLAUDIO GIOVANARDI  
PIETRO TRIFONE

ITINERARI

# Filologia e critica letteraria

## L'ITALIANO: TESTI E GENERI

a cura di RITA LIBRANDI

- ▶ **Andrea Acribo e Arnaldo Soldani**  
La poesia moderna. Dal secondo Ottocento a oggi
- ▶ **Sergio Bozzola**  
La lirica. Dalle origini a Leopardi
- ▶ **Roberta Cella**  
La prosa narrativa. Dalle origini al Settecento
- ▶ **Michele Colombo**  
Il romanzo dell'Ottocento
- ▶ **Claudio Giovanardi e Pietro Trifone**  
La lingua del teatro
- ▶ **Riccardo Gualdo**  
La scrittura storico-politica
- ▶ **Rita Librandi**  
La letteratura religiosa
- ▶ **Luigi Matt**  
La narrativa del Novecento

*in preparazione*

- ▶ **Rosa Casapullo**  
La saggistica teorica e scientifica
- ▶ **Sergio Lubello**  
La lingua del diritto e dell'amministrazione



CLAUDIO GIOVANARDI  
PIETRO TRIFONE

# La lingua del teatro

il Mulino

---

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet:

**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

ISBN 978-88-15-25888-5 Copyright © 2015 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

# Indice

---

<b>Premessa</b>	<b>9</b>
-----------------	----------

<b>PARTE PRIMA</b>	<b>PROFILO LINGUISTICO</b>
<b>I. Il rinascimento del teatro</b>	<b>15</b>
1. Una veste rattoppata	15
2. Prove di scena	20
3. Ariosto e la sfida della «nova commedia»	23
4. Verso la naturalezza: la lingua della <i>Calandra</i>	27
5. La pozione al veleno di Machiavelli	30
<hr/>	
<b>II. La trasgressione ha le sue regole</b>	<b>37</b>
1. Stereotipi del genere comico	37
2. Anticonformisti: Aretino, Caro, Bruno	42
<hr/>	
<b>III. La tradizione del plurilinguismo</b>	<b>49</b>
1. Una straordinaria policromia espressiva	49
2. Commedia dell'Arte e «comici scrittori»	53
3. Varietà linguistiche marcate socialmente	59
<hr/>	
<b>IV. Goldoni e dintorni</b>	<b>65</b>
1. Oltre la Commedia dell'Arte	65
2. Goldoni e la riforma del linguaggio teatrale	70
3. L'antirealismo di Carlo Gozzi	75

<b>V. Ottocento borghese e verista</b>	<b>79</b>
1. Commedie e drammi borghesi	79
2. Verga e il verismo teatrale	83
<b>VI. Maestri del teatro contemporaneo</b>	<b>91</b>
1. Pirandello	91
2. Eduardo De Filippo	97
3. Dario Fo	102
4. Anacronismo e attualità del teatro	107
<hr/>	
<b>PARTE SECONDA</b>	<b>ANTOLOGIA DI TESTI COMMENTATI</b>
<b>1. Il primo Cinquecento</b>	<b>113</b>
1.1. <i>La Cassaria</i> di Ludovico Ariosto	113
1.2. <i>La Mandragola</i> di Niccolò Machiavelli	121
1.3. <i>Il Pedante</i> di Francesco Belo	130
<b>2. Il secondo Cinquecento e il Seicento</b>	<b>139</b>
2.1. Il teatro veneto nel Cinquecento	139
2.2. La Commedia dell'Arte	153
<b>3. Il Settecento</b>	<b>163</b>
3.1. <i>La serva padrona</i> di Jacopo Angelo Nelli	163
3.2. Carlo Goldoni	168
3.3. <i>L'augellino belverde</i> di Carlo Gozzi	178
<b>4. L'Ottocento</b>	<b>185</b>
4.1. <i>Laio nell'imbarazzo</i> di Giovanni Giraud	185
4.2. <i>Tristi amori</i> di Giuseppe Giacosa	190
4.3. <i>La lupa</i> di Giovanni Verga	196
<b>5. Il Novecento</b>	<b>205</b>
5.1. Luigi Pirandello	205
5.2. <i>Questi fantasmi!</i> di Eduardo De Filippo	214

- 5.3. *Grande pantomima con bandiere e pupazzi piccoli e medi*  
di Dario Fo 221
- 5.4. *Il maestro* di Giuseppe Manfredi 228

---

**Riferimenti bibliografici** 237

---

**Indice delle cose notevoli** 259

---

**Indice dei nomi** 000



# Premessa

Guardare le cose dall'alto consente di ampliare la prospettiva ma può dare al tempo stesso un senso di vertigine, che qualche volta anche noi abbiamo provato nell'avventurosa esplorazione di mezzo millennio di storia della lingua teatrale italiana. Alla stesura del profilo storico-linguistico si è applicato Pietro Trifone, che ha potuto avvalersi di materiali e analisi presenti in una precedente monografia (Trifone 2000), da una parte fortemente rimaneggiata e condensata, dall'altra arricchita con una cospicua serie di nuovi dati documentari e spunti critici, offerti o stimolati soprattutto dalle acquisizioni filologiche e dalle indagini linguistiche compiute negli ultimi quindici anni. La mole del lavoro svolto dagli studiosi sulla lingua dei testi teatrali (in italiano e in dialetto) durante questo pur limitato periodo ha, rispetto al volume del 2000, un riflesso significativo nelle nuove entrate bibliografiche, che superano largamente le cento unità e si riferiscono spesso a contributi di notevole consistenza e rilevanza.

Selezionare un *corpus* di commedie nella sterminata produzione di cinque secoli è un'operazione in sé difficile, resa ancor più ardua dai cogenti limiti di spazio che un agile volume fatalmente impone. Inutile nascondere, quindi, che si sono dovute sopportare rinunce a volte dolorose. Ciò detto, l'ambizione della parte antologica – realizzata da Claudio Giovanardi – è quella di fornire per la prima volta, non una panoramica di autori e di temi linguistici connessi (in tal senso disponiamo già di opere di riferimento: al menzionato Trifone 2000 va ora aggiunta l'ottima sintesi, molto curata anche dal punto di vista bibliografico, di D'Onghia 2014a), ma una serie di affondi sulla compagine linguistica di ciascuna commedia antologizzata: si spera così di aver contribuito a gettare le basi per una storia della lingua del teatro comico e del dramma borghese visti

dal di dentro. Da tale punto di vista ci si può agevolmente render conto che, nella riflessione sulla secolare questione della lingua in Italia, non sarebbe affatto inopportuno aprire un nuovo capitolo dedicato agli usi dei testi teatrali, più spesso di quanto non si pensi vessilliferi di soluzioni e scelte non in linea con la norma bembiana cinquecentesca e con la rigidità della tradizione letteraria dei secoli successivi.

A tal fine si giustifica la scelta di privilegiare, nella sezione antologica, la qualità rispetto alla quantità dell'analisi. Piuttosto che aumentare il numero degli autori, con un conseguente inevitabile assottigliamento dell'indagine linguistica, si è preferito soffermare l'attenzione su una selezione sostenibile di drammaturghi ripartiti per secoli. Di ciascun testo rappresentato nella sezione antologica si fornisce prima una descrizione linguistica d'insieme, per passare poi all'ispezione ravvicinata di una scena o di un brano. Si avverte, inoltre, che, sempre nell'intento di non appesantire la lettura (e di non consumare porzioni di uno spazio già di per sé tiranno), nello spoglio linguistico si è evitato, per citazioni di singole forme, o comunque per fenomeni chiaramente individuabili e soprattutto ricorrenti, il rinvio alle pagine dell'edizione di riferimento.

Il primo problema che si pone a chi voglia metter mano all'analisi linguistica di un testo teatrale è certamente quello dell'attendibilità delle edizioni disponibili. Ciò vale in prima istanza per i testi più antichi, ma interessa anche quelli moderni. Nell'impossibilità di dar vita in questa sede a un lavoro di accertamento filologico sistematico, è stato necessario fondarsi sull'esistente. Per fortuna, dopo un lungo oblio, le commedie cinquecentesche hanno cominciato recentemente ad attirare l'attenzione di filologi e linguisti, e ciò ha consentito di sanare almeno in parte l'inaffidabilità di molte edizioni precedenti. Un caso esemplare è quello della *Mandragola* di Machiavelli che, in pochi anni, ha conosciuto varie edizioni condotte con metodi filologicamente agguerriti (in particolare Inglese 1997; Stoppelli 2005 e 2006); ma il medesimo apprezzamento va alle edizioni delle commedie di Pietro Aretino e a quelle del teatro veneto cinquecentesco<sup>1</sup>, grazie anche al grande impulso dato allo studio del pavano da Ivano Paccagnella e dalla sua scuola, culminato nel poderoso *Vocabolario del pavano* (Paccagnella 2012). Laddove è stato possibile, ci si è serviti delle edizioni scientificamente fondate; altrimenti si è scelta l'edizione più accreditata (o, in qualche caso, l'unica moderna disponibile).

<sup>1</sup> Per Aretino cfr. Decaria e Della Corte (2005), Trovato e Della Corte (2010) e Rabitti, Boccia e Garavelli (2010); si aggiunga ora D'Onghia (2014b). A proposito del teatro veneto, basti ricordare D'Onghia (2006) per Calmo, D'Onghia (2010) e Schiavon (2010) per Ruzante.

Quanto al titolo del volume, si è preferito adottare *La lingua del teatro* piuttosto che *La lingua della commedia*, in considerazione del fatto che sarebbe incongruo definire *commedie* opere come *Cavalleria rusticana* di Verga o *Enrico IV* di Pirandello, che sono semmai delle tragedie in prosa. Ma la nostra scelta ha anche una motivazione di carattere linguistico: in tal modo abbiamo inteso sottolineare la specificità tipologica della commedia e del dramma, generi che, più della tragedia e del melodramma (su cui cfr. Sorella 1993 e Zanon 2014), presentano un alto grado di autonomia formale dai testi letterari, in particolare da quelli appartenenti alla tradizione elevata.

Desideriamo ringraziare, per aver letto il testo o alcune sue parti, gli amici e colleghi Rita Librandi, Elisa De Roberto, Luca D'Onghia, Elena Papa, Alda Rossebastiano. A loro dobbiamo preziosi suggerimenti che abbiamo cercato di far fruttare nel modo migliore. È appena il caso di ricordare che gli scambi di idee tra i coautori sono stati costanti durante tutto il non facile cammino per arrivare alla conclusione del volume.